

Valori e civiltà, «i cattolici chiamati a un nuovo impegno»

Si è chiuso ieri a Senigallia il Seminario di Mcl. Il presidente Carlo Costalli: «È il momento di scalzare la democrazia dei peggiori con quella dei migliori»

Le conclusioni del Seminario Mcl, ieri a Senigallia, prendono alla lettera il titolo "Dai diritti alla responsabilità". Al termine di un Seminario che ha riunito 500 esponenti del Mcl e della discussione con il giornalista Alessandro Barbano, il professor Mario Taccolini, prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il giornalista Domenico Delle Foglie e Stefania Garassini, docente di Editoria Multimediale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, il presidente del Mcl Carlo Costalli ha dichiarato infatti che «è arrivato il momento di impegnarci seriamente affinché la democrazia dei peggiori possa essere scalzata da una democrazia dei migliori, in grado di riconoscere le differenze finora negate in nome dell'egualitarismo che tanti danni ha provocato al nostro Paese».

In una fase «così difficile della nostra storia civile, per molti aspetti anche pericolosa», i cattolici sono chiamati secondo il leader del Mcl a «riscrivere la storia attuale del nostro Paese partendo da una nuova cultura civile, da quei valori condivisi che hanno da sempre accompagnato lo sviluppo della civiltà. Noi, come cattolici, non possiamo esimerci dall'indicare un percorso da cui ripartire con un impegno concreto e costante. E anche i corpi intermedi devono assumersi le loro responsabilità, incrementare il confronto e la partecipazione. Negli ultimi anni hanno subito un organico progetto di destrutturazione, ma occorre invertire questa rotta e riconoscerne l'importanza perché da sempre rappresentano un valore aggiunto per la democrazia e per il bene comune dell'Italia ed un prezioso collante per la società. E, se riformati, possono svolgere un ruolo importante per il futuro del nostro Paese».

Paolo Viana



Il presidente di Mcl Carlo Costalli



Convention di Mcl Tre giorni di dibattiti

Web, diritti e politica la sfida dei cattolici

■ La politica, la funzione dell'informazione e il ruolo dei cattolici. Su questi temi si è chiusa la tre giorni «Dai diritti alle responsabilità, un nuovo futuro per il Paese», appuntamento di formazione del Movimento Cristiano Lavoratori che si è tenuto, come da tradizione, a Senigallia. La giornata finale ha visto, in apertura, la presentazione del libro del giornalista, già direttore del «Mattino», Alessandro Barbano, «Troppi diritti. L'Italia tradita dalla libertà». Un passaggio che ha costituito l'occasione per riflettere sull'essenza dell'attuale stagione, in cui la «tutela dei diritti», con l'individuazione codificazione di nuovi rappresenta un cardine del confronto politico. Introducendo il dibattito, Piero Damosso, caporedattore del Tg1, ha evidenziato come in questa fase, ogni occasione di «inquadramento dei diritti e della responsabilità» sia fondamentale, mancando in moltissimi contesti dei «punti di riferimento». In questo senso, il tema scolastico assume un ruolo fondamentale, per far sì che i più giovani siano avviati al «rispetto della democrazia». A tal proposito, Mario Taccolini, prorettore

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si è appellato al non perdere «le responsabilità dei formatori». Quanto alle questioni specificamente più politiche, il presidente Mcl Carlo Costalli, mutuando un passaggio del libro di Barbano, ha puntato il dito contro la «malattia del dirittismo», che nasce «in un vuoto» e deriva «da una sinistra cui difetta un'ideologia autorevole». A proposito di società, poi, Barbano stesso ha messo in luce come la «disintermediazione» oramai caratterizzi anche i rapporti tra politica e cittadini. Proprio i social e le «fake news», invece, hanno orientato il segmento finale del convegno.

Il giornalista Domenico Delle Foglie, già direttore dell'Agenzia Sir, ha svolto sul punto una disamina molto approfondita, insistendo sulla necessità dei cattolici di essere presenti nel mondo dei social. «Il mondo nuovo di internet - ha detto Delle Foglie - è una nuova antropologia che si sta attuando», ha messo in evidenza Delle Foglie. Con tutti i rischi, peraltro. «L'ultima campagna elettorale - ha spiegato - è stata odiosa, nel senso che ha avuto un'altissima circolazione d'odio».

P. D. L.



SENIGALLIA SI È CHIUSO IL MEETING ANNUALE. LE CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE

Costalli (Mcl): «Bisogna riportare al centro la persona»

■ SENIGALLIA

DOBBIAMO tornare alla mediazione, al dialogo, al rapporto, alla rappresentanza e alla relazione come medicina culturale ancor prima che politica. Le considerazioni di Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori tengono banco al meeting annuale terminato ieri a Senigallia. Fondamentale il passaggio in cui il presidente ha sottolineato la necessità di ricostruire «l'autorità sulla rappresentanza» evidenziando anche che «la gravità della crisi e i rischi di declino ad essa legati, possono costituire anche una nuova opportunità: l'occasione, cioè, per ripensare le priorità e le modalità su cui ricostruire la società. Si tratta, in sostanza, di ricreare uno spazio pubblico di negoziazione tra bisogni e interessi individuali e bene comune, riportando al centro la persona, in quanto portatrice, oltre che di bisogni, anche di valori ed espressione di cultura». Oggi è necessario ricostruire una politica di responsabilità sociale che non potrà essere realizzata integralmente ed efficacemente «senza un contesto ricettivo di riferimento, senza quella maturità sociale che rappresenta la condizione sine qua non per riedificare la nostra società». Innanzitutto si deve ribaltare «quel pensiero unico orientato esclusivamente all'interesse individuale e ad ottenere solo più diritti e una libertà totale, ripartendo da valori condivisi, dal senso del dovere e di responsabilità, dal ripristino del criterio della meritocrazia, dall'impegno costante per il raggiungimento del bene comune. Etica della responsabilità, universalità dei diritti, comunità e legame sociale sono tutti aspetti imprescindibili che qualificano e orientano la dimensione democratica di una società».

Maria Gloria Frattagli

